Rapporto della

Ricerca tra pari DIXIT 2.0

Mendrisiotto

Executive Summary

La presente ricerca tra pari ha coinvolto 244 giovani del Mendrisiotto con l'obiettivo di approfondire il loro punto di vista sul benessere, sui luoghi di aggregazione e sul rapporto con il territorio. Attraverso una metodologia partecipativa, i giovani sono stati coinvolti non solo come rispondenti, ma anche come protagonisti del processo di ricerca.

I risultati evidenziano come il benessere giovanile sia strettamente legato alla qualità delle relazioni sociali. Amicizia, senso di appartenenza, accoglienza e possibilità di condividere esperienze significative con i propri coetanei emergono come fattori fondamentali del vivere bene il territorio.

Uno dei bisogni più frequentemente espressi riguarda la disponibilità di spazi di aggregazione accessibili, attrattivi e utilizzabili durante tutto l'anno. Pur riconoscendo il valore di alcune realtà già presenti, molti giovani ritengono che le opportunità esistenti siano insufficienti o non pienamente rispondenti alle diverse esigenze della popolazione giovanile.

Lo sport, gli eventi, le attività culturali e le occasioni di incontro rappresentano importanti fattori di benessere e partecipazione. I giovani non chiedono soltanto luoghi dove stare, ma contesti nei quali poter fare attività, coltivare interessi e costruire relazioni positive.

La percezione della sicurezza nel territorio risulta nel complesso positiva, anche se vengono segnalate alcune criticità legate soprattutto a specifici luoghi pubblici nelle ore serali. Dalle risposte emerge inoltre che la sicurezza è fortemente influenzata dalla qualità delle relazioni e dell'ambiente sociale.

Un risultato particolarmente significativo riguarda la richiesta di maggiore ascolto e coinvolgimento nelle decisioni che riguardano la vita del territorio. Molti giovani esprimono il desiderio di essere considerati interlocutori attivi nella progettazione di servizi, attività e spazi a loro rivolti.

Nel loro insieme, i risultati restituiscono l'immagine di giovani che desiderano partecipare maggiormente alla vita della comunità, disporre di maggiori opportunità di incontro e contribuire in modo attivo allo sviluppo del territorio. La ricerca evidenzia quindi l'importanza di politiche giovanili orientate alla partecipazione, alla valorizzazione delle relazioni e alla costruzione di contesti inclusivi e accoglienti.

Sommario

Executive Summary 2
Introduzione 4
1.1 Contesto 4
1.2 Obiettivi della ricerca 5
2. Disegno della ricerca 6
2.1 Metodologia 6
2.2 Partecipanti al progetto 7
3. Raccolta e analisi dei dati 8
3.1 Emersione delle domande e creazione dello strumento di ricerca (intervista) 8
3.2 Strumenti utilizzati 9
3.3 Procedura e analisi dei dati 10
4. Risultati 11
4.1 Spazi di aggregazione: tra bisogno di incontro, appartenenza territoriale e riconoscimento sociale 11
4.2 Le relazioni come principale fattore di benessere 14
4.3 Fare attività insieme: sport, cultura, musica e creatività come occasioni di crescita 15
4.4 Sicurezza percepita e qualità dello spazio pubblico 16
4.5 Un rapporto ambivalente con istituzioni e servizi 17
4.6 Essere ascoltati: partecipazione, fiducia e riconoscimento 18
5. Le proposte emerse 20
5.1 Ampliare e diversificare gli spazi di aggregazione 20
5.2 Promuovere attività sportive, ricreative e culturali 21
5.3 Rafforzare l'ascolto e la partecipazione dei giovani 23
5.4 Migliorare l'accessibilità delle opportunità esistenti 24
5.5 Promuovere il benessere e la qualità della vita 25
6. Raccomandazioni operative 27
7. Conclusioni 29
Bibliografia 31

Introduzione

1.1 Contesto

La ricerca tra pari si inserisce in un quadro di politiche pubbliche che, a diversi livelli istituzionali, promuovono approcci partecipativi, comunitari e orientati all'intervento precoce. A livello nazionale, tale impostazione è coerente con la Strategia nazionale sulla prevenzione delle malattie non trasmissibili (Strategia MNT), che riconosce l'importanza del rilevamento e dell'intervento precoce nei confronti delle situazioni di vulnerabilità. A livello cantonale, essa si collega ed è sostenuta dal Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione, coordinato dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG-DSS), che ha tra i propri ambiti trasversali proprio la promozione della partecipazione, del rilevamento e dell'intervento precoce nelle persone giovani in situazione di vulnerabilità. In questa prospettiva, la ricerca tra pari rappresenta non soltanto una metodologia di indagine, ma anche uno strumento di partecipazione attiva, empowerment e costruzione condivisa della conoscenza, in linea con gli orientamenti delle politiche pubbliche contemporanee dedicate ai giovani.

È in questo quadro di riferimento che si colloca il presente progetto, che applica **i principi della partecipazione e dell'intervento precoce** all'analisi concreta del fenomeno dei ritrovi giovanili nello spazio pubblico del Mendrisiotto. Infatti, a seguito di alcuni episodi avvenuti nella regione, durante i quali gruppi di giovani hanno scelto come punti di ritrovo serali alcuni luoghi centrali delle diverse Città di volta in volta coinvolte, arrecando disturbo alla popolazione adulta, Radix Svizzera Italiana ha ricevuto un mandato dalle città di Mendrisio e Chiasso, per conto dei comuni del mendrisiotto, con lo scopo di indagare il fenomeno dei ritrovi giovanili nello spazio pubblico, comprendere le percezioni della popolazione giovanile rispetto a tale fenomeno e definire delle linee guida per il territorio del mendrisiotto.

La prima fase del progetto ha previsto la costituzione di un **gruppo di accompagnamento** e supporto del progetto di ricerca, composto da rappresentanti politici dei comuni coinvolti, rappresentanti delle direzioni socialità comunali, rappresentanti della Polizia comunale e cantonale, rappresentanti delle scuole, rappresentanti di UFaG, e rappresentanti dei centri giovanili. Il gruppo di lavoro ha fatto emergere gli obiettivi della ricerca, confermato le modalità partecipative proposte da Radix Svizzera italiana, rilevata l'importanza di dare voce alla popolazione giovanile, stabilito il target di riferimento e condivisa l'importanza di avere un approccio globale che porti, in una seconda fase, al coinvolgimento anche della popolazione adulta.

1.2 Obiettivi della ricerca

Obiettivo generale

- Raccogliere il punto di vista dei giovani del Mendrisiotto rispetto allo stare bene e all'utilizzo dello spazio pubblico, ai loro bisogni di socializzazione, alle loro aspettative e alla percezione dei luoghi di ritrovo presenti sul territorio.
- Promuovere il dialogo e la partecipazione attiva delle persone giovani, riconoscendole come portatrici di conoscenze utili alla comprensione del fenomeno e alla costruzione di possibili risposte.

Obiettivi specifici

- esplorare percezioni sullo stare bene e lo stare male all'interno del target;
- identificare rappresentazioni e bisogni della popolazione giovanile sullo spazio pubblico;
- individuare criticità;
- raccogliere proposte formulate dal target.
- Definire delle linee guida condivise per il Mendrisiotto, che possano orientare i Comuni e gli altri attori territoriali nella lettura e nella gestione delle situazioni legate ai ritrovi giovanili nello spazio pubblico.

2. Disegno della ricerca

2.1 Metodologia

La presente ricerca adotta l'approccio della ricerca tra pari (*peer research*), una metodologia riconducibile alla tradizione della ricerca partecipativa e della *Participatory Action Research* (Reason & Bradbury, 2008). In questo approccio, persone che condividono caratteristiche, esperienze o condizioni sociali con i partecipanti assumono un ruolo attivo nel processo di ricerca, contribuendo alla raccolta, all'interpretazione e alla restituzione dei dati (Cargo & Mercer, 2008). La ricerca tra pari si fonda sull'assunto che l'esperienza vissuta costituisca una fonte di conoscenza rilevante e che la vicinanza tra ricercatori e partecipanti favorisca la comprensione di significati, linguaggi e dinamiche che potrebbero risultare meno accessibili a osservatori esterni (Holland et al., 2010; Ozer, 2017). Questo approccio trova particolare applicazione negli studi che coinvolgono giovani e gruppi sociali che sperimentano condizioni di marginalizzazione, poiché consente di valorizzarne il punto di vista e il ruolo nella produzione della conoscenza (Cammarota & Fine, 2008).

La scelta della ricerca tra pari deriva dalla volontà di promuovere una partecipazione significativa dei giovani al processo di ricerca e di valorizzare il patrimonio di competenze ed esperienze maturate all'interno dei contesti indagati (Laffi, 2014). La letteratura internazionale mostra infatti che il coinvolgimento diretto dei giovani favorisce la raccolta di dati più ricchi e autentici, aumenta la rilevanza sociale della ricerca e migliora la comprensione dei fenomeni studiati (Jacquez et al., 2013; Rowland et al., 2024). L'adozione di questo approccio è inoltre coerente con i principi sanciti dall'articolo 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che riconosce il diritto dei giovani a esprimere il proprio punto di vista nelle questioni che li riguardano, e con le più recenti indicazioni internazionali promosse da UNICEF e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in materia di partecipazione giovanile significativa (United Nations, 1989; UNICEF, 2021; WHO, 2023).

All'interno del progetto i giovani ricercatori mettono a disposizione la propria esperienza, la conoscenza dei contesti di riferimento e la familiarità con linguaggi e codici comunicativi condivisi. Il loro coinvolgimento favorisce la costruzione di un clima di fiducia, riducendo le tradizionali asimmetrie che caratterizzano il rapporto tra ricercatore e partecipante. In coerenza con i principi della ricerca partecipativa, i giovani sono stati considerati non soltanto come destinatari dell'indagine, ma come soggetti attivamente coinvolti nella produzione e nell'interpretazione della conoscenza (Freire, 1970; Ozer, 2017).

Tra i principali vantaggi della ricerca tra pari, la letteratura evidenzia una maggiore accessibilità ai partecipanti, la costruzione di relazioni di fiducia più solide, una migliore comprensione dei contesti e delle esperienze indagate, la raccolta di dati più approfonditi e contestualmente rilevanti e lo sviluppo di competenze, consapevolezza critica e senso di autoefficacia nei giovani coinvolti (Groundwater-Smith et al., 2015; Powers & Tiffany, 2006; Rowland et al., 2024). Accanto a tali punti di forza, la metodologia presenta anche alcuni limiti. La prossimità tra ricercatori e partecipanti può infatti favorire processi di sovra-identificazione e influenzare l'interpretazione dei partecipanti. Per tale ragione la ricerca tra pari richiede adeguati percorsi di formazione, supervisione metodologica e riflessività continua, finalizzati a garantire la qualità scientifica del processo di ricerca e la solidità delle evidenze prodotte (Holland et al., 2010; Jacquez et al., 2013).

2.2 Partecipanti al progetto

Il reclutamento dei giovani ricercatori è stato effettuato attraverso il coinvolgimento dei rappresentanti dei centri giovanili e delle scuole presenti sul territorio, che hanno individuato e coinvolto giovani interessati a partecipare attivamente al progetto. La possibilità di partecipare è stata promossa anche attraverso canali social. Queste modalità hanno permesso una composizione eterogenea del gruppo rispetto alla condizione attuale dei giovani, includendo sia giovani impegnati in percorsi di studio sia giovani inseriti nel mondo del lavoro. È stata realizzata una prima serata di presentazione del progetto nei confronti delle persone interessate presso il Centro Giovani di Mendrisio.

Si è così formato un gruppo di 14 giovani (8 ragazzi e 6 ragazze) di età compresa tra i 18 e i 23 anni.

Il gruppo si è inizialmente incontrato per una formazione sulla ricerca tra pari, metodologia e programma del progetto. Tra la parte formativa, quella di elaborazione della ricerca e le azioni di ricerca, i/le giovani peer si sono incontrati 8 volte tra febbraio e luglio 2026.



3. Raccolta e analisi dei dati

3.1 Emersione delle domande e creazione dello strumento di ricerca (intervista)

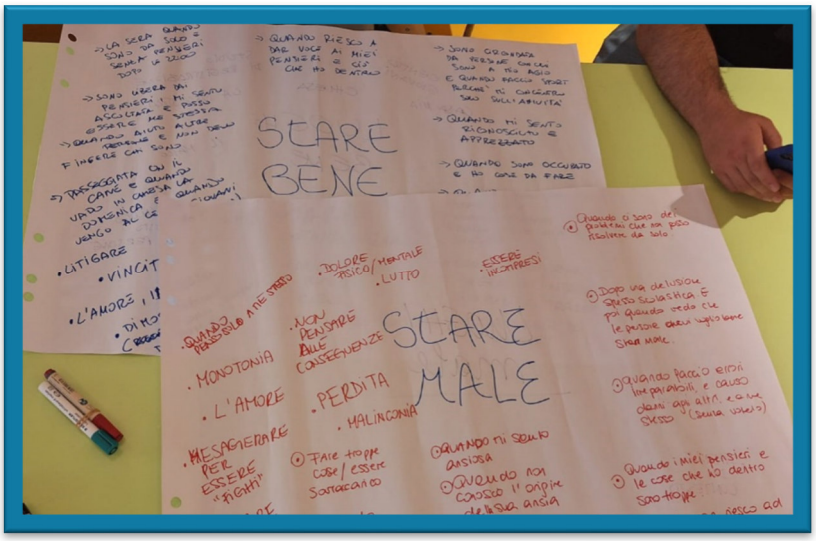
Al fine di individuare lo strumento di ricerca più funzionale agli obiettivi dell'indagine, è stata proposta al gruppo un'attività di brainstorming con le seguenti domande stimolo:

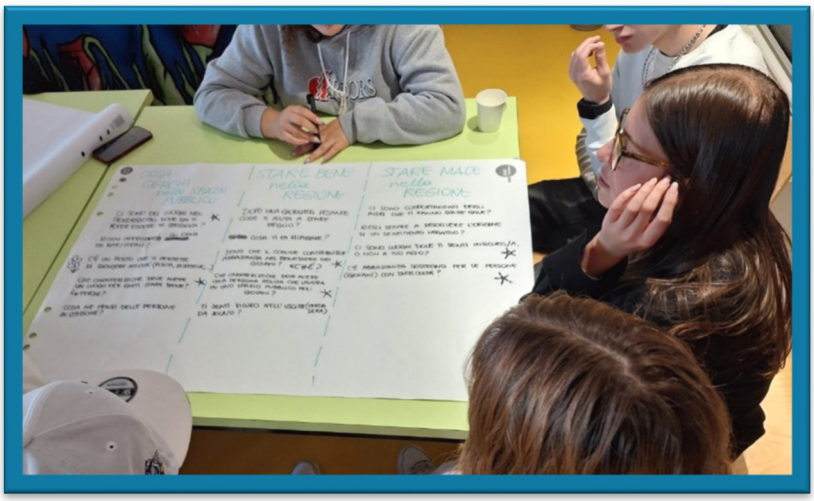
- Cosa vi fa stare bene? Cosa vi fa stare male?
- Come vivi lo spazio pubblico?
- Come vorresti lo spazio pubblico?
- Cosa manca?

A partire da questa attività, ai giovani ricercatori è stato affidato il compito di elaborare delle possibili domande per indagare questi aspetti. Quindi i giovani ricercatori si sono divisi in tre gruppi con l'obiettivo di sviluppare e definire le domande di ricerca. Il gruppo ha così scelto come **strumento principale l'intervista strutturata**, decidendo di lavorare ad un questionario da somministrare in presenza.

Una prima azione di ricerca ha permesso di testare le domande del questionario relative all'intervista per verificarne la chiarezza e la funzionalità. Sulla base di questa prima sperimentazione sono state individuate e definite le domande finali dell'intervista.

Successivamente, i giovani ricercatori hanno discusso il tema dello spazio pubblico e dei luoghi d'elezione della popolazione giovanile nella regione. Si è così proceduto alla suddivisione dei luoghi e dei contesti da coinvolgere nella ricerca — tra cui scuole, centri giovanili, parchi e locali — con l'obiettivo di garantire una mappatura quanto più completa e rappresentativa del territorio del Mendrisiotto.

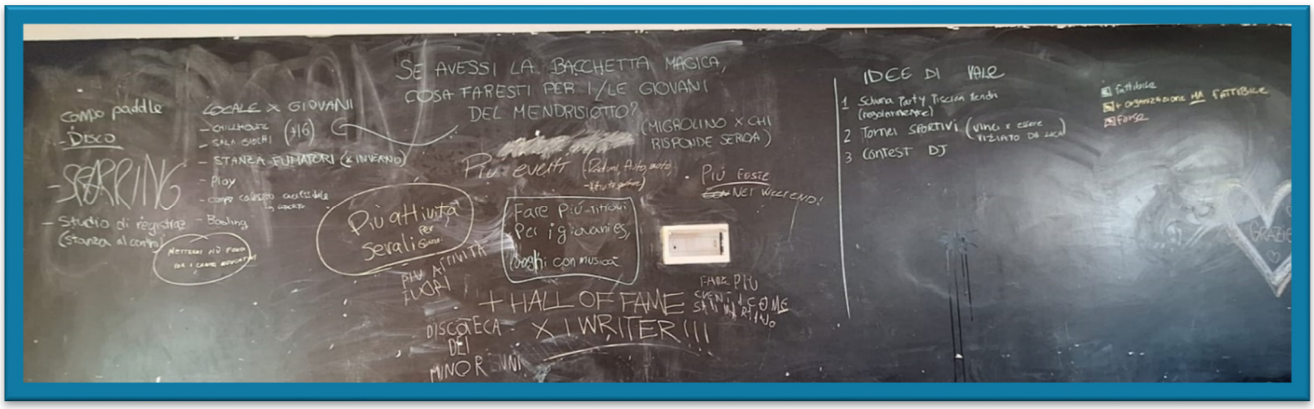




3.2 Strumenti utilizzati

Il gruppo dei/delle giovani peer ha scelto come strumenti da utilizzare nella ricerca:

- **Diario**: iniziare a rispondere periodicamente a semplici domande sullo stare bene nella regione;
- **Intervista strutturata**: attraverso un questionario strutturato, ogni ricercatore/ricercatrice peer intervisterà altre persone giovani sul territorio, secondo un piano stabilito all'interno delle riunioni;
- **Lavagna**: viene scelta una domanda centrale e lasciata al Centro Giovani di Mendrisio, chiedendo a chi vuole di scrivere risposte e commenti;
- **Cena di parola**: un momento conviviale tra i giovani ricercatori/ricercatrici e altre persone giovani nell'idea di lasciare commenti e risposte sulla grande tovaglia di carta, e di discuterne in modo informale.



3.3 Procedura e analisi dei dati

All'interno delle riunioni, i giovani ricercatori/ricercatrici si sono organizzati per dividersi i luoghi dove essere presenti e realizzare le interviste. Con cadenza periodica, il gruppo ha discusso l'esito delle azioni di ricerca per decidere se procedere con i successivi luoghi o se tornare per raggiungere un numero più alto di rispondenti. Particolare attenzione è stata data alla diversificazione dei luoghi e alle diverse fasce d'età.

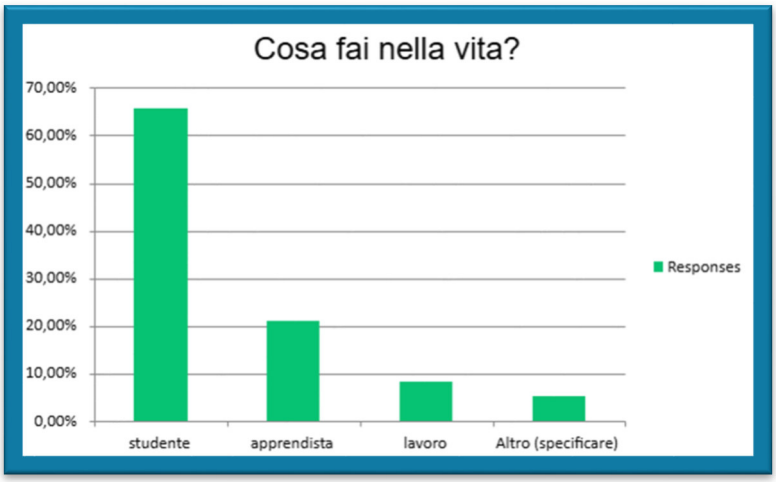
Le persone intervistate sono state informate, prima di procedere all'intervista, sulla natura della ricerca, sulla garanzia dell'anonimato e sulle finalità.

I dati provenienti dalle interviste strutturate sono stati inseriti in un form online ad uso esclusivo dei/delle giovani peer per raccoglierli più velocemente e permettere la registrazione dei dati stessi in modo dinamico. I dati provenienti dagli altri strumenti sono stati fotografati (lavagna e cena di parola) e verbalizzati su carta (diario).

Una volta ottenuti tutti i dati, si è proceduto ad una codifica iniziale delle risposte e alla costruzione di categorie ricorrenti per arrivare ad una bozza che è stata discussa con i/le giovani peer nell'ultimo incontro. Grazie al contributo dei peer, è stato possibile elaborare la versione definitiva del rapporto. Le raccomandazioni riguardano invece un lavoro di elaborazione delle operatrici e degli operatori di Radix Svizzera italiana.

4. Risultati

Il campione della ricerca è composto da 244 giovani di età compresa tra 12 e 24 anni (il 51% maschi, il 42% femmine, il 7% altre definizioni di genere). L'età media dei partecipanti è di 16,8 anni. La fascia maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 16 e i 19 anni (45,1%), seguita dai giovani dai 12 ai 15 anni (37,7%). I partecipanti di età superiore ai 19 anni rappresentano invece il 15,2% del campione. La gran parte del campione è studente.



4.1 Spazi di aggregazione: tra bisogno di incontro, appartenenza territoriale e riconoscimento sociale

Uno degli aspetti che emerge con maggiore forza dall'insieme delle interviste riguarda il tema degli spazi di aggregazione destinati alla popolazione giovanile. Alla domanda relativa alla presenza di sufficienti punti di ritrovo nel Mendrisiotto, il 59,4% dei giovani intervistati afferma che gli spazi disponibili non sono sufficienti, mentre il 40,6% ritiene che vi siano opportunità adeguate. Questo dato evidenzia una percezione complessivamente critica dell'offerta territoriale attualmente disponibile. Tuttavia, l'analisi delle risposte aperte mostra una realtà più articolata, che non può essere interpretata semplicemente come una richiesta di maggiori infrastrutture o di nuovi luoghi fisici.

Molti giovani riconoscono infatti l'esistenza di alcuni punti di riferimento sul territorio. Tra questi vengono citati il Centro Giovani di Mendrisio, gli spazi di Villa Argentina, le scuole, alcuni impianti sportivi, i campi da calcio, alcuni bar e diversi spazi pubblici informali. Questi luoghi rappresentano importanti occasioni di incontro e socializzazione e vengono generalmente valutati in modo positivo. Tuttavia, la stessa presenza di tali spazi non sembra sufficiente a soddisfare il bisogno di aggregazione espresso dalla popolazione giovanile. In numerose risposte emerge infatti l'impressione che tali opportunità siano poche, concentrate in determinate zone oppure rivolte soltanto ad alcuni gruppi specifici di giovani. Diversi partecipanti affermano

inoltre che, al di fuori di queste realtà, i luoghi di ritrovo vengono spesso creati spontaneamente dai giovani stessi, che si appropriano temporaneamente di spazi pubblici non progettati per tale funzione, come panchine, piazze, stazioni o aree verdi.

Questo dato è particolarmente interessante perché suggerisce che il problema non risiede necessariamente nell'assenza totale di spazi, quanto piuttosto nella loro capacità di rispondere ai bisogni concreti della popolazione giovanile. Le persone intervistate sembrano infatti ricercare luoghi che permettano di **stare insieme in modo informale**, **senza consumo obbligato, senza eccessive restrizioni e senza la percezione di essere continuamente osservati o giudicati dal mondo adulto**. In questo senso emerge una domanda di riconoscimento sociale che va oltre la semplice disponibilità di una struttura. Molti giovani sembrano desiderare luoghi nei quali **la loro presenza sia considerata legittima e positiva, e non semplicemente tollerata**.

Un ulteriore elemento riguarda la distribuzione temporale delle opportunità. Numerose risposte sottolineano come la situazione cambi sensibilmente tra estate e inverno. Durante la bella stagione risulta relativamente semplice utilizzare parchi, piazze, campi sportivi e altri spazi aperti. Al contrario, nei mesi più freddi, nelle giornate di pioggia o durante le ore serali, le opportunità di incontro diminuiscono drasticamente. Da questo punto di vista, il tema dei luoghi coperti compare con grande frequenza sia nelle descrizioni dei problemi sia nelle proposte formulate dai giovani stessi. L'esigenza di **spazi accessibili durante tutto l'anno sembra quindi rappresentare uno dei principali bisogni emersi dalla ricerca**.

Particolarmente significativo appare inoltre il confronto che molti giovani stabiliscono con altre regioni del Cantone, specialmente con il Luganese. Diverse persone intervistate affermano che, per trovare occasioni di svago, attività o luoghi considerati interessanti, sia spesso necessario spostarsi verso Lugano. Questa osservazione non va letta necessariamente come una critica diretta al Mendrisiotto, ma come l'espressione di una percezione di minore vitalità sociale e culturale del territorio rispetto ad altre realtà vicine. Alcuni giovani descrivono infatti il Mendrisiotto come un contesto nel quale è possibile vivere bene, ma nel quale risultano limitate le opportunità di socializzazione, divertimento e partecipazione.

Le risposte raccolte mostrano inoltre che il concetto di "punto di ritrovo" assume significati molto differenti a seconda dell'età e dell'esperienza personale. Per alcuni giovani il luogo ideale coincide con un centro giovanile, per altri con un impianto sportivo, per altri ancora con un locale, un bar, una sala polifunzionale o semplicemente uno spazio pubblico ben progettato. Questa varietà di aspettative suggerisce che **difficilmente una singola struttura possa rispondere all'insieme dei bisogni emersi**. Piuttosto, sembra delinearsi la necessità di costruire un **ecosistema di opportunità diversificate**, capaci di coinvolgere gruppi differenti di giovani e di rispondere a interessi, abitudini e stili di vita molteplici.

In una prospettiva più ampia, il tema degli spazi di aggregazione appare strettamente collegato a processi di **inclusione sociale e di partecipazione comunitaria**. Le testimonianze raccolte non descrivono semplicemente un'esigenza logistica, ma evidenziano il desiderio di poter costruire relazioni, sviluppare un senso di appartenenza e sentirsi parte attiva della comunità locale. I luoghi di incontro vengono infatti percepiti come contesti nei quali è possibile sviluppare amicizie, condividere interessi, confrontarsi con altri giovani e costruire esperienze significative. In questo senso, la richiesta di nuovi spazi non dovrebbe essere interpretata unicamente come una domanda infrastrutturale, ma anche come una domanda educativa, relazionale e

comunitaria.

Poter sentirsi ed essere se stesse e se stessi è una delle caratteristiche più importanti che fa giudicare le persone rispondenti un luogo come positivo. Tra i luoghi esistenti giudicati positivi risultano quelli frequentati dai propri amici, i luoghi sportivi, i Centri giovanili, i parchi e la natura in generale, le scuole, le biblioteche e gli spazi culturali. La maggioranza dei partecipanti identifica almeno un luogo del Mendrisiotto nel quale sentirsi bene. Tuttavia, l'analisi qualitativa mostra come il fattore determinante non sia tanto il luogo in sé, quanto la presenza di relazioni significative. In numerose risposte emerge infatti che la possibilità di esprimere la propria identità dipende principalmente dalla compagnia di amici, dalla qualità delle relazioni e dal senso di appartenenza al gruppo. I luoghi maggiormente citati sono i centri giovanili, gli impianti sportivi, Villa Argentina, i parchi pubblici e gli spazi naturali. Parallelamente, una minoranza di giovani (circa 50) segnala invece la difficoltà di individuare luoghi nei quali sentirsi pienamente accolta o riconosciuta nel territorio del Mendrisiotto.

Considerando l'insieme delle risposte, è quindi possibile affermare che il bisogno di spazi di aggregazione rappresenta uno dei principali risultati della ricerca. Tale bisogno appare trasversale rispetto all'età, al genere e alla condizione occupazionale dei partecipanti e costituisce il filo conduttore di molte altre tematiche emerse, quali il benessere, la sicurezza, la partecipazione e il rapporto con le istituzioni. La domanda che emerge non è semplicemente quella di "avere più luoghi", ma quella di disporre di contesti nei quali i giovani possano sentirsi accolti, riconosciuti e coinvolti nella vita del territorio.

Alcune voci dei partecipanti

«Non c'è un luogo specifico; vorrei semplicemente che ci fossero più spazi dedicati ai giovani dove incontrarsi e organizzare attività.»

«Vorrei che alcune sale comunali fossero accessibili anche ai giovani per attività autonome.»

«Creerei un centro aperto tutti i pomeriggi e le sere.»

«Centro di ritrovo accessibile tutto l'anno e a qualsiasi ora.»

«Metterei a disposizione spazi in disuso e fondi pubblici per poter fare in modo che i giovani stessi creino e gestiscano i loro spazi.»

Classifica dei luoghi desiderati o delle situazioni desiderate, da parte delle persone giovani:

Ordinando i temi per frequenza di comparsa nelle risposte:

1. Amici e relazioni sociali
2. Sicurezza
3. Accoglienza e sentirsi a proprio agio
4. Tranquillità
5. Attività da svolgere
6. Sport
7. Musica e atmosfera
8. Natura e spazi aperti
9. Accessibilità economica
10. Inclusione e libertà di espressione
11. Spazi coperti utilizzabili tutto l'anno

Per i giovani del Mendrisiotto un luogo capace di favorire il benessere non è definito principalmente dalle sue caratteristiche fisiche, ma dalla possibilità di costruire relazioni significative, sentirsi accolti, vivere esperienze condivise e partecipare ad attività in un ambiente sicuro, accessibile e inclusivo

4.2 Le relazioni come principale fattore di benessere

Se il tema degli spazi rappresenta uno degli elementi più evidenti emersi dalla ricerca, l'analisi delle caratteristiche che i giovani associano al proprio benessere permette di comprendere un aspetto ancora più importante: il valore attribuito alle relazioni. Alla domanda relativa alle caratteristiche che dovrebbe avere un luogo per far stare bene una persona giovane, la grande maggioranza delle risposte non si concentra sugli aspetti fisici dello spazio, bensì sulle persone che lo frequentano. Amici, compagnia, famiglia, persone della propria età e relazioni significative rappresentano gli elementi più frequentemente richiamati dai partecipanti.

Circa tre quarti delle risposte fanno riferimento, in modo esplicito o implicito, alla **dimensione relazionale del benessere**. Molti giovani affermano che un luogo è piacevole soprattutto quando permette di incontrare amici, condividere esperienze e trascorrere del tempo in compagnia. In numerosi casi emerge chiaramente che la qualità delle relazioni conta più delle caratteristiche materiali dello spazio stesso. Alcuni partecipanti descrivono infatti come ideale **un luogo semplice, purché vi siano persone con cui sentirsi a proprio agio e condividere interessi comuni**.

La centralità delle relazioni appare coerente con una fase della vita nella quale la costruzione dell'identità personale passa in larga misura attraverso il confronto con i pari. I giovani descrivono il benessere come la possibilità di sentirsi accolti, di esprimersi liberamente e di essere riconosciuti all'interno di un gruppo. Ne emerge una visione del benessere fortemente ancorata ai legami sociali e al senso di appartenenza.

Accanto alle amicizie compare inoltre il **bisogno di contesti inclusivi e non giudicanti**. Diversi partecipanti associano il benessere alla possibilità di stare in luoghi nei quali regnano il rispetto, la comprensione e l'accettazione reciproca. Al contrario, atteggiamenti discriminatori, conflitti e giudizi rappresentano fattori che riducono il desiderio di frequentare uno spazio e partecipare alla vita sociale. Inclusione e rispetto riguardano il mondo dei pari ma anche **il rapporto con gli adulti**, molto spesso visti come giudicanti e non in ascolto.

Nel complesso, i dati mostrano come la dimensione relazionale costituisca uno dei principali fattori di protezione e promozione del benessere giovanile. I giovani attribuiscono valore ai luoghi non tanto per ciò che sono, quanto per le relazioni che permettono di costruire e mantenere nel tempo.

Alcune voci dei partecipanti

«Non c'è un posto ma ci son le persone.»

«A casa mia, non dipende dal posto ma dalle persone con cui sono.»

«Il luogo non è molto rilevante ma le persone che ci sono, sono rilevanti.»

«Ovunque ci siano i miei amici.»

«Più che i luoghi son le persone ad invogliarmi.»

4.3 Fare attività insieme: sport, cultura, musica e creatività come occasioni di crescita

Un tema che attraversa gran parte delle risposte raccolte riguarda il desiderio di poter svolgere attività insieme ad altri giovani. Le richieste formulate non si limitano infatti alla disponibilità di luoghi fisici, ma evidenziano la necessità di occasioni concrete di partecipazione e coinvolgimento. In numerose risposte compaiono riferimenti allo sport, alla musica, alla cultura, agli eventi e alle attività creative come strumenti per favorire l'incontro e il benessere.

Lo sport occupa una posizione centrale. Campi da calcio, basket, beach volley, skatepark, piscine e strutture multifunzionali vengono frequentemente citati come luoghi e attività capaci di favorire la socializzazione. Lo sport appare non soltanto come attività fisica, ma come occasione per costruire amicizie, rafforzare il senso di appartenenza e vivere esperienze collettive positive.

Accanto allo sport emerge il desiderio di **una maggiore offerta culturale e ricreativa**. Molti giovani chiedono eventi musicali, festival, concerti, attività serali e occasioni di incontro rivolte specificamente alla loro fascia d'età. In diverse risposte traspare la percezione che il territorio possa offrire maggiori opportunità di svago e partecipazione sociale.

Particolarmente interessante è anche la presenza di **richieste legate alla creatività**. Alcuni

partecipanti immaginano sale prova musicali, laboratori artistici, atelier e spazi creativi nei quali sviluppare passioni e competenze personali. Ciò evidenzia come i giovani non chiedano soltanto occasioni di divertimento classici, ma contesti nei quali poter essere protagonisti e valorizzare le proprie capacità.

Nel complesso emerge l'immagine di giovani che desiderano vivere il territorio in modo attivo, partecipando a esperienze che favoriscano apprendimento, espressione di sé e costruzione di relazioni significative.

Alcune voci dei partecipanti

«Aumenterei i campi da calcio e da basket.»

«Molte attività musicali.»

«Più tornei e attività sportive.»

«Più corsi creativi.»

«Più cultura.»

«Spazi liberi in cui possiamo sperimentare la nostra creatività.»

4.4 Sicurezza percepita e qualità dello spazio pubblico

Contrariamente ad alcune rappresentazioni diffuse nel dibattito pubblico, la ricerca non restituisce un quadro di generalizzata insicurezza tra i giovani del Mendrisiotto. Molti partecipanti dichiarano infatti di **sentirsi generalmente sicuri** nei luoghi che frequentano abitualmente e di vivere il territorio con tranquillità.

Le situazioni di disagio si concentrano principalmente in alcuni luoghi specifici. Tra questi, la stazione di Mendrisio risulta essere il luogo maggiormente citato, seguita dalla stazione di Chiasso, da alcuni sottopassaggi, fermate dei mezzi pubblici e aree poco illuminate durante le ore serali.

Un elemento particolarmente interessante riguarda il fatto che il senso di insicurezza non sia generalmente attribuito al luogo in sé, ma alla presenza di persone percepite come problematiche o alla mancanza di altre persone. Molti giovani affermano infatti che **sentirsi in compagnia o frequentare luoghi vivi e frequentati aumenta notevolmente la percezione di sicurezza**.

Le testimonianze di alcune ragazze evidenziano inoltre una maggiore attenzione a episodi di catcalling, molestie verbali o situazioni di disagio negli spostamenti serali. Ciò suggerisce che il tema della sicurezza assuma sfumature differenti a seconda delle esperienze individuali e della **dimensione di genere**. Alcuni luoghi giudicati meno sicuri sono le stazioni (Mendrisio e Chiasso) e i luoghi meno centrali e/o presidiati.

Nel complesso emerge una percezione relativamente positiva del territorio, accompagnata dall'individuazione di specifici punti critici che potrebbero beneficiare di interventi relativi all'illuminazione, alla frequentazione positiva degli spazi e alla qualità generale dell'ambiente urbano.

Alcune voci dei partecipanti

«Mi sento sicuro.»

«Non sono mai in giro da sola.»

«In stazione a Mendrisio non mi sento molto sicura.»

«Stazione di Mendrisio perché ci sono persone poco raccomandabili.»

«Vicino alla stazione di sera.»

«Alcune zone poco illuminate.»

4.5 Un rapporto ambivalente con istituzioni e servizi

Secondo le persone che rispondono, **i comuni non contribuiscono al benessere giovanile** o lo fanno troppo poco. Pur riconoscendo la presenza di infrastrutture sportive, centri giovanili, eventi pubblici e alcune iniziative rivolte ai giovani, una quota consistente dei partecipanti ritiene che tali interventi siano insufficienti rispetto ai bisogni espressi. Le principali criticità riguardano la scarsità di spazi di aggregazione, la limitata partecipazione dei giovani ai processi decisionali, l'insufficiente offerta di attività dedicate e la percezione che le politiche locali siano maggiormente orientate verso altre fasce della popolazione.

Le risposte relative al sostegno offerto da comuni e istituzioni restituiscono un quadro articolato. **Molti giovani riconoscono l'esistenza di servizi, strutture e opportunità** dedicate alla popolazione giovanile. Scuola, orientamento professionale, centri giovanili e attività comunali vengono frequentemente citati come risorse importanti presenti sul territorio.

Accanto a questo riconoscimento emerge tuttavia la percezione che **tali opportunità siano spesso poco conosciute**. Numerosi partecipanti dichiarano di non sapere con precisione quali servizi siano disponibili o come accedervi. Il problema principale sembra quindi riguardare non tanto l'assenza di sostegno, quanto la sua **visibilità**.

Alcune risposte suggeriscono inoltre una percezione di **distanza tra giovani e istituzioni**. Alcuni partecipanti affermano che il sostegno è presente soprattutto a livello scolastico, mentre altre forme di accompagnamento appaiono meno evidenti. In altri casi emerge la sensazione che l'intervento delle istituzioni sia maggiormente orientato al controllo e alla gestione dei problemi piuttosto che alla promozione del benessere e della partecipazione.

Nel complesso, i risultati suggeriscono l'esistenza di un patrimonio importante di servizi e opportunità che potrebbe essere ulteriormente valorizzato attraverso strategie di

comunicazione più efficaci e una maggiore prossimità ai giovani.

Alcune voci dei partecipanti

«Molti giovani non conoscono le opportunità disponibili.»

«Il comune non si interessa molto a noi.»

«Ci vedono come un problema.»

«Ci sono servizi ma le informazioni non arrivano ai ragazzi.»

«Si occupano di noi, ma non sempre è facile sapere a chi rivolgersi.»

4.6 Essere ascoltati: partecipazione, fiducia e riconoscimento

Tra tutti i temi emersi dalla ricerca, quello della **partecipazione** rappresenta probabilmente uno dei più trasversali e significativi. In numerose risposte ricorre infatti il desiderio di essere maggiormente ascoltati, coinvolti e considerati nei processi decisionali che riguardano il territorio e la popolazione giovanile.

Molti giovani riconoscono gli sforzi compiuti dai Comuni e dalle Istituzioni nel mettere a disposizione attività, spazi e servizi. Tuttavia, emerge con forza la percezione che **le decisioni continuino ad essere prese prevalentemente dagli adulti**, mentre il contributo dei giovani rimanga spesso marginale.

Le risposte suggeriscono che la domanda di partecipazione non si riduce ad una semplice richiesta di rappresentanza. I giovani desiderano diventare **interlocutori riconosciuti nella definizione delle politiche**, delle attività e degli spazi che li riguardano direttamente. In molti casi emerge la convinzione che i progetti rivolti ai giovani possano essere più efficaci se costruiti insieme ai giovani stessi.

Particolarmente significativo è il fatto che questa richiesta **non assuma toni conflittuali**. I partecipanti non sembrano mettere in discussione il ruolo delle istituzioni, ma chiedono di poter collaborare e contribuire attivamente alla costruzione delle soluzioni. La partecipazione viene dunque percepita come un'opportunità di crescita individuale e collettiva, oltre che come uno strumento per migliorare la qualità delle politiche pubbliche.

Il Centro Giovani di Mendrisio risulta essere un luogo dove poter partecipare ed essere ascoltati. Vengono anche individuate le caratteristiche che le persone adulte di riferimento dovrebbero avere per stare con le persone giovani: simpatia, gentilezza, empatia, capacità di ascolto, non giudizio, autorevolezza.

Nel complesso emerge una forte domanda di riconoscimento. I giovani del Mendrisiotto desiderano essere considerati una risorsa per il territorio e contribuire in modo attivo alla vita della comunità. Questo rappresenta uno dei risultati più significativi emersi dall'intera ricerca.

Alcune voci dei partecipanti

«Bisogna coinvolgere più i giovani nelle decisioni del comune.»

«Vorrei essere coinvolta nelle decisioni.»

«Più ascolto delle idee dei ragazzi.»

«Sarebbe utile coinvolgere i giovani nelle decisioni del comune.»

«I giovani dovrebbero essere ascoltati di più.»

«La voce dei giovani non viene ascoltata.»

«I giovani non hanno voce o modalità di azioni abbastanza efficaci per parlare dei loro disagi.»

5. Le proposte emerse

L'ultima fase della ricerca ha permesso di raccogliere le proposte formulate direttamente dai giovani rispetto a ciò che potrebbe migliorare il loro benessere e la loro qualità di vita nel Mendrisiotto. Le indicazioni emerse appaiono strettamente coerenti con i risultati precedentemente descritti e contribuiscono ad approfondire la comprensione dei bisogni rilevati. L'insieme delle proposte evidenzia infatti una domanda di maggiore partecipazione, di spazi significativi di aggregazione e di opportunità concrete per vivere il territorio.

Le proposte più frequenti (intensità dalla più frequente alla meno frequente)
Più spazi di aggregazione e centri giovani
Più attività sportive
Più eventi e occasioni di incontro
Spazi coperti accessibili tutto l'anno
Bar, locali e opportunità serali
Maggiore ascolto e partecipazione dei giovani
Attività culturali e creative
Maggiore accessibilità economica
Trasporti pubblici serali
Più verde e spazi all'aperto
Sostegno e benessere psicologico

5.1 Ampliare e diversificare gli spazi di aggregazione

La richiesta più ricorrente riguarda la **creazione o il potenziamento di spazi destinati alla popolazione giovanile**. Numerosi partecipanti immaginano luoghi nei quali poter incontrare amici, trascorrere il tempo libero e svolgere attività in un contesto accogliente e riconosciuto. Le proposte non si limitano alla richiesta di nuovi centri giovanili, ma comprendono anche l'idea di creare una rete più ampia di luoghi distribuiti sul territorio, capaci di rispondere alle diverse esigenze delle persone giovani.

Dalle risposte emerge in particolare il desiderio di disporre di **spazi accessibili durante tutto l'anno**, aperti anche nelle ore serali e utilizzabili indipendentemente dalle condizioni meteorologiche. Molti giovani sottolineano infatti come le opportunità di incontro tendano a **ridursi sensibilmente durante l'inverno** o nei periodi di maltempo. Le proposte fanno quindi riferimento a luoghi coperti, sale multifunzionali, spazi di incontro informali e ambienti in cui sia possibile ritrovarsi senza la necessità di consumare o partecipare ad attività predefinite.

In diverse risposte compare inoltre la richiesta di **spazi maggiormente autonomi** e orientati alle esigenze delle diverse fasce d'età, soprattutto degli adolescenti e dei giovani adulti che spesso faticano a identificare luoghi sufficientemente attrattivi all'interno del territorio.

Sintesi spazi di aggregazione per i giovani

- più centri giovani;
- luoghi aperti tutti i giorni;
- punti di ritrovo distribuiti nei diversi comuni;
- spazi gratuiti;
- luoghi aperti anche la sera;
- spazi coperti per l'inverno.

Esempi:

"Più spazi dedicati a noi."

"Creerei una rete di spazi giovani in tutti i comuni."

"Un centro giovani aperto tutto il giorno."

"Creerei un centro giovani moderno e gratuito."

"Più punti di incontro."

5.2 Promuovere attività sportive, ricreative e culturali

Accanto al tema degli spazi emerge con forza il bisogno di attività. I giovani non chiedono semplicemente luoghi nei quali stare, ma luoghi nei quali poter fare qualcosa insieme. **Lo sport rappresenta l'ambito più frequentemente richiamato** e viene percepito come una delle principali occasioni di incontro, socializzazione e benessere. Numerosi partecipanti propongono la realizzazione o il miglioramento di campi da calcio, basket, beach volley, piste per la corsa e altre infrastrutture sportive accessibili liberamente alla popolazione giovanile.

Le proposte riguardano altrettanto **la dimensione ricreativa**. Molti giovani immaginano un territorio più dinamico, caratterizzato da eventi, concerti, festival, tornei e iniziative distribuite lungo tutto l'anno e rivolti e pensati insieme a loro. In particolare, emerge il desiderio di aumentare le occasioni di socializzazione serale e di creare momenti in grado di coinvolgere attivamente la popolazione giovanile.

Accanto allo sport e all'intrattenimento, molte risposte evidenziano inoltre l'interesse verso **attività artistiche, creative e culturali**. Vengono citati laboratori, atelier, spazi per la musica e luoghi nei quali poter sviluppare passioni e competenze personali. Queste proposte suggeriscono come una parte significativa dei giovani attribuisca valore non soltanto al divertimento, ma anche alle opportunità di crescita personale e di espressione delle proprie capacità.

Elenco delle attività sportive proposte come ricorrenti:

campi da calcio;
campi da basket;
beach volley;
piste per correre;

centri sportivi;
tornei;
attività sportive gratuite.

Elenco tipi di eventi richiesti:

eventi serali;
concerti;
festival;
manifestazioni;
iniziative durante tutto l'anno.

Esempi:

"Organizzerei più serate dedicate a noi."

"Festival giovanili."

"Più eventi per giovani."

"Festival ogni mese."

Più luoghi coperti e utilizzabili tutto l'anno

luoghi al chiuso;
sale per incontrarsi;
spazi invernali;
punti di ritrovo riscaldati.

Esempi:

"Più spazi al coperto."

"Posti chiusi per uscire quando fa freddo."

"Un posto al coperto sempre aperto per noi giovani."

Creatività, cultura e arte:

laboratori;
atelier;
arte;
musica;
creatività.

Esempi:

"Laboratori artistici gratuiti."

"Atelier gratuiti."

"Spazi liberi per la creatività."

"Centro sociale con spazi per arte e musica."

5.3 Rafforzare l'ascolto e la partecipazione dei giovani

Uno degli aspetti più significativi emersi dalla ricerca riguarda il desiderio di essere maggiormente coinvolti nelle decisioni che riguardano il territorio. Molte delle proposte formulate non fanno riferimento tanto a nuovi servizi o infrastrutture quanto alla possibilità di partecipare attivamente alla loro progettazione. Numerosi giovani esprimono infatti il **desiderio di essere ascoltati, consultati e coinvolti nella definizione delle iniziative rivolte alla propria fascia d'età**.

Le persone partecipanti rendono chiara la fotografia delle qualità che gli adulti di riferimento dovrebbero avere: **ascolto, non giudizio, empatia, sensibilità, capacità relazionali e capacità di accompagnamento**.

Questa richiesta attraversa trasversalmente l'intera ricerca e si collega alla percezione, emersa in diverse risposte, di una **distanza tra il mondo giovanile e quello degli adulti.** Alcuni partecipanti propongono la creazione di maggiori occasioni di confronto con le autorità locali, mentre altri immaginano forme di gestione condivisa degli spazi o la possibilità di contribuire direttamente all'organizzazione di attività ed eventi.

Le proposte raccolte suggeriscono quindi che la partecipazione non venga considerata come un elemento accessorio, ma come una componente essenziale delle politiche rivolte ai giovani. Essere coinvolti nei processi decisionali appare infatti strettamente collegato al senso di appartenenza e al riconoscimento del proprio ruolo all'interno della comunità locale.

Richieste:

essere ascoltati;
contare nelle decisioni;
poter organizzare eventi;
spazi autogestiti.

Esempi:

"Più aiuti sulle nostre richieste."

"Più possibilità di gestire o organizzare eventi."

"Spazi autogestiti."

"Spazio anche a noi."

5.4 Migliorare l'accessibilità delle opportunità esistenti

Diverse proposte riguardano il tema dell'accessibilità, sia dal punto di vista economico sia da quello logistico. Molti giovani sottolineano l'importanza di **garantire attività gratuite o a basso costo** e di **rendere maggiormente accessibili alcuni servizi e opportunità** presenti sul territorio. In diverse risposte emergono riferimenti ai costi delle attività, ai trasporti pubblici e alla necessità di poter partecipare alla vita sociale senza particolari barriere economiche.

Alcuni partecipanti evidenziano inoltre la necessità di migliorare gli **orari e la copertura dei trasporti pubblici, soprattutto nelle ore serali**. Questa richiesta appare particolarmente significativa poiché la mobilità rappresenta una condizione essenziale per accedere alle opportunità presenti sul territorio e partecipare alla vita sociale e culturale della regione.

Le risposte criticano **le forti differenze tra comuni** più piccoli e più grandi in termini di possibilità di socializzazione (locali ed eventi) ma anche di servizi che gli stessi comuni offrono (presenza/assenza), organizzazione e orari dei centri giovanili e di altri luoghi di aggregazione.

Le risposte suggeriscono infine l'importanza di **rendere maggiormente visibili le opportunità già esistenti**. In diverse occasioni emerge infatti la percezione che alcune iniziative, pur essendo presenti, non siano sufficientemente conosciute dai giovani oppure risultino difficili da individuare.

Le persone giovani che rispondo vorrebbero una **strategia generale e almeno regionale di offerte** e accessibilità alle stesse.

Elenco dei luoghi esistenti da rendere più accessibili ai giovani:

Parco delle gole della Breggia
Sale comunale per incontrarsi
Un campetto nuovo
Teatro comunale
Una sala giochi
Spazi per fare musica
La piscina anche in inverno
La palestra comunale
Più tranquillità in determinati posti
Discoteca
Villa Argentina
Si potrebbe sfruttare molto di più il parco e renderlo accessibile di più anche alla sera (i controllori arrivano lì alle 22 e ti cacciano)
Più spazi per studiare insieme
Sale laboratori
Più palestre aperte 24h.
Un centro culturale
I campi da basket.

Alcuni bar/discoteche
Sale comunali più accessibili e autonome
Spazi esistenti più accessibili (orari e prezzi)
Laboratori tecnologici
Più pubblicità per spazi esistenti ed eventi per giovani
Cinema
Teatro comunale
Stadio di Chiasso
Aree verdi più attrezzate

5.5 Promuovere il benessere e la qualità della vita

Un ultimo gruppo di proposte riguarda il benessere in senso più ampio. Alcuni giovani evidenziano l'importanza di **rafforzare le opportunità di ascolto, di sostegno educativo/psicologico e di accompagnamento nei momenti di difficoltà**. Pur non rappresentando il tema dominante della ricerca, tali indicazioni richiamano l'attenzione sull'importanza di **promuovere il benessere emotivo e relazionale delle nuove generazioni**. Non emergono disagio e problemi riferibili a contesti patologici ma una chiara consapevolezza dell'importanza del benessere psicologico e il bisogno di supporto nella crescita e nell'affrontare le sfide.

Tra i temi importanti per i giovani che rispondono alle interviste troviamo le emozioni, le relazioni, come affrontare le sfide e l'incertezza. Le persone giovani, infatti, fanno emergere la pressione che sentono nelle aspettative degli altri e, in particolare, del mondo adulto. Allo stesso tempo rilevano forti incertezze sul loro futuro e la possibilità di potersi realizzare.

Parallelamente emergono richieste relative alla **qualità degli spazi pubblici**, alla presenza di aree verdi, alla valorizzazione della natura e alla creazione di ambienti accoglienti e inclusivi. Questi aspetti confermano come il benessere dei giovani venga concepito in modo multidimensionale e comprenda sia fattori relazionali sia caratteristiche legate alla qualità dell'ambiente di vita.

Nel loro insieme, le proposte formulate dai giovani delineano una visione del Mendrisiotto come territorio capace di offrire maggiori opportunità di incontro, partecipazione e crescita. Più che richieste settoriali o isolate, esse configurano una domanda complessiva di riconoscimento, appartenenza e inclusione, che attraversa l'insieme dei risultati emersi dalla ricerca.

Richieste emerse sul benessere psicologico:

ascolto;
educazione alle emozioni e alle relazioni;
sostegno educativo/psicologico;
benessere mentale.

Esempi:

"Adulti con empatia."

"Più iniziative per il benessere."

"Aumenterei i temi delle emozioni."

“Educare alle relazioni”

“Farci aiutare davanti a problemi con gli altri”

6. Raccomandazioni operative

Partendo dai temi emersi nella ricerca tra pari e dalle proposte che le persone partecipanti rivolgono al mondo degli adulti, vengono formulate le seguenti raccomandazioni operative:

A. Partecipazione delle persone giovani nelle scelte

La ricerca evidenzia come molti giovani desiderino essere maggiormente coinvolti nelle decisioni che riguardano il territorio, gli spazi di aggregazione e le attività rivolte alla loro fascia d'età. Si raccomanda pertanto di sviluppare e consolidare dispositivi formali e informali di partecipazione che consentano alle persone giovani di contribuire in modo significativo ai processi decisionali pubblici.

A tale scopo risulta opportuno prevedere momenti strutturati di consultazione, tavoli di confronto permanenti, processi partecipativi legati alla progettazione di nuovi spazi o servizi e occasioni di dialogo diretto con i rappresentanti delle istituzioni. La partecipazione non dovrebbe essere considerata un'attività accessoria, bensì un elemento stabile delle politiche giovanili locali, capace di valorizzare competenze, responsabilizzazione e senso di appartenenza alla comunità.

B. Peer education, partecipazione e cittadinanza

Considerata l'importanza centrale delle relazioni tra pari, emersa in questa indagine, e la dinamicità della formazione dei gruppi di giovani e della loro presenza sul territorio, si raccomanda di introdurre delle progettualità di *peer education* stabili a livello regionale che possano valorizzare l'esperienza e la metodologia della presente ricerca. La Peer education permette, infatti, di rendere i/le giovani protagonisti all'interno della comunità dei pari e del collegamento tra i bisogni della loro età e il mondo adulto. La metodologia permette, inoltre, di promuovere importanti fattori di protezione e appartenenza, di monitorare i cambiamenti e i bisogni di aggregazione e prevenire possibili rischi. Risulta strategico, per garantire una progettualità regionale, cercare di ancorare queste attività al lavoro di prossimità.

C. Programmazione regionale degli spazi e dei servizi: per uno sguardo ecologico

I risultati della ricerca mostrano come il benessere dei giovani non dipenda esclusivamente dalla presenza di singoli spazi o servizi, ma dall'interazione tra luoghi, relazioni, attività, opportunità educative e contesto territoriale. Si raccomanda pertanto di adottare una prospettiva ecologica nella programmazione delle politiche giovanili, promuovendo una visione integrata delle offerte presenti nel Mendrisiotto.

In particolare, appare opportuno sviluppare una rete regionale di opportunità che tenga conto dei criteri di accessibilità territoriale, diversificazione delle proposte, sostenibilità economica e complementarità tra i diversi Comuni. Tale approccio consentirebbe di evitare duplicazioni, valorizzare le risorse già esistenti e ampliare le possibilità di partecipazione offerte ai giovani, favorendo l'utilizzo coordinato di spazi, strutture e iniziative.

Particolare attenzione dovrebbe inoltre essere dedicata agli spazi informali di aggregazione e ai luoghi riconosciuti spontaneamente dai giovani come significativi, affiancando alle strutture specializzate una più ampia riflessione sul ruolo educativo e comunitario dello spazio pubblico.

D. Formazione agli adulti di riferimento

Le persone partecipanti attribuiscono grande importanza alla qualità della relazione con gli adulti che operano nei contesti educativi, aggregativi e istituzionali. Parallelamente emergono percezioni di giudizio, incomprensione e distanza generazionale che possono ostacolare il dialogo e la costruzione di rapporti di fiducia.

Si raccomanda pertanto di sviluppare percorsi di formazione e aggiornamento rivolti al personale delle istituzioni comunali e, più in generale, agli adulti che svolgono funzioni di riferimento nei confronti della popolazione giovanile.

Tali percorsi dovrebbero promuovere competenze quali l'ascolto attivo, l'empatia, la comunicazione efficace, la gestione dei conflitti, la lettura dei bisogni giovanili e la conoscenza delle culture e dei linguaggi delle nuove generazioni. Rafforzare queste competenze significa contribuire alla costruzione di relazioni maggiormente significative, inclusive e orientate alla partecipazione.

7. Conclusioni

La presente ricerca tra pari ha consentito di raccogliere il punto di vista di 244 giovani del Mendrisiotto rispetto al proprio benessere, all'utilizzo dello spazio pubblico, ai luoghi di aggregazione e al rapporto con il territorio. L'adozione della metodologia della ricerca tra pari ha permesso di raggiungere persone provenienti da contesti ed esperienze differenti, favorendo la raccolta di testimonianze dirette e di riflessioni che difficilmente sarebbero emerse attraverso modalità di ricerca maggiormente tradizionali.

I risultati mostrano come il benessere giovanile non dipenda da un singolo fattore, ma dall'interazione tra relazioni sociali, opportunità di partecipazione, qualità degli spazi pubblici e possibilità di svolgere attività significative. In particolare, emerge una concezione del benessere fortemente ancorata alle relazioni tra pari. Gli amici, il gruppo di appartenenza e la possibilità di incontrare persone con cui condividere interessi ed esperienze rappresentano gli elementi più frequentemente associati allo stare bene. I luoghi assumono valore non tanto per le loro caratteristiche fisiche, quanto per le opportunità relazionali che rendono possibili.

La ricerca evidenzia inoltre come il tema degli spazi di aggregazione costituisca uno dei principali bisogni espressi dalla popolazione giovanile. Molti partecipanti riconoscono il valore di luoghi già presenti sul territorio, quali i centri giovanili, gli impianti sportivi, Villa Argentina e altri spazi pubblici. Allo stesso tempo emerge la percezione che tali opportunità siano insufficienti, poco distribuite sul territorio oppure non sempre adeguate alle esigenze dei diversi gruppi di giovani. In particolare viene sottolineata la necessità di disporre di luoghi accessibili durante tutto l'anno, aperti anche nelle ore serali e caratterizzati da una maggiore possibilità di utilizzo autonomo.

Un ulteriore elemento rilevante riguarda il ruolo delle attività sportive, culturali e ricreative. Dalle testimonianze raccolte emerge chiaramente che i giovani non chiedono semplicemente luoghi dove stare, ma contesti nei quali poter fare qualcosa insieme. Lo sport appare come uno dei principali strumenti di socializzazione e inclusione, mentre eventi, iniziative culturali e attività creative vengono percepiti come importanti opportunità per rafforzare il senso di appartenenza al territorio e contrastare la percezione di mancanza di opportunità.

Per quanto riguarda la sicurezza, la ricerca restituisce un'immagine complessivamente positiva del territorio. La maggior parte dei partecipanti dichiara infatti di sentirsi generalmente al sicuro negli spazi che frequenta abitualmente. Le criticità emerse si concentrano soprattutto in alcuni luoghi specifici, in particolare nelle stazioni ferroviarie e nelle aree scarsamente frequentate durante le ore serali. I risultati suggeriscono che la percezione di sicurezza sia fortemente influenzata dalla qualità delle relazioni e dal clima sociale presente nei luoghi più che dalle loro caratteristiche fisiche.

Un tema trasversale a tutta la ricerca è rappresentato dalla partecipazione. Molti giovani esprimono il desiderio di essere maggiormente ascoltati e coinvolti nelle decisioni che riguardano il territorio e le politiche giovanili. Le richieste formulate non si limitano infatti alla domanda di nuovi servizi o attività, ma evidenziano la volontà di assumere un ruolo attivo nella progettazione e nella gestione delle iniziative rivolte alla propria fascia d'età. In questo senso emerge l'immagine di giovani che desiderano essere riconosciuti come interlocutori competenti e come risorsa per la comunità.

Particolarmente interessante appare inoltre la prospettiva ecologica che emerge dalle risposte raccolte. I giovani sembrano infatti interpretare il proprio benessere come il risultato dell'interazione tra luoghi, relazioni, attività, istituzioni e opportunità di partecipazione. Questa lettura suggerisce l'importanza di sviluppare politiche giovanili capaci di integrare differenti livelli d'intervento e di costruire connessioni tra spazi, servizi e comunità.

I risultati della ricerca invitano infine a considerare i ritrovi giovanili nello spazio pubblico non soltanto come una questione legata alla gestione dei comportamenti o alla convivenza urbana, ma come un'importante opportunità di ascolto, partecipazione e costruzione di comunità. Le persone giovani coinvolte nell'indagine non appaiono infatti come semplici fruitori di servizi, ma come soggetti portatori di idee, proposte e competenze che possono contribuire attivamente allo sviluppo del territorio.

In questa prospettiva, la sfida per il futuro consiste nel rafforzare le occasioni di dialogo tra giovani, istituzioni e comunità locale, riconoscendo il valore della partecipazione come strumento di promozione del benessere, di inclusione sociale e di cittadinanza attiva. La ricerca tra pari ha mostrato come i giovani del Mendrisiotto siano disponibili a contribuire a questo processo e come la loro voce rappresenti una risorsa preziosa per immaginare e costruire territori maggiormente accoglienti, partecipativi e capaci di rispondere ai bisogni delle nuove generazioni.

Bibliografia

Cammarota, J., & Fine, M. (Eds.). (2008). Revolutionizing education: Youth participatory action research in motion. Routledge.

Cargo, M., & Mercer, S. L. (2008). The value and challenges of participatory research: Strengthening its practice. Annual Review of Public Health, 29, 325-350. https://doi.org/10.1146/annurev.publhealth.29.091307.083824

Fine, M. (2008). An epilogue, of sorts. In J. Cammarota & M. Fine (Eds.), Revolutionizing education: Youth participatory action research in motion (pp. 213-234). Routledge.

Freire, P. (1970). Pedagogy of the oppressed. Continuum.

Groundwater-Smith, S., Dockett, S., & Bottrell, D. (2015). Participatory research with children and young people. Sage.

Holland, S., Renold, E., Ross, N., & Hillman, A. (2010). Power, agency and participatory agendas: A critical exploration of young people's engagement in participative qualitative research. Childhood, 17(3), 360-375. https://doi.org/10.1177/0907568210369310

Jacquez, F., Vaughn, L. M., & Wagner, E. (2013). Youth as partners, participants or passive recipients: A review of children and adolescents in community-based participatory research. American Journal of Community Psychology, 51(1-2), 176-189. https://doi.org/10.1007/s10464-012-9533-7

Laffi, S. (2014). Le pratiche dell'inchiesta sociale. Edizioni dell'Asino.

Ozer, E. J. (2017). Youth-led participatory action research: Developmental and equity perspectives. Advances in Child Development and Behavior, 52, 189-207. https://doi.org/10.1016/bs.acdb.2016.10.006

Powers, J. L., & Tiffany, J. S. (2006). Engaging youth in participatory research and evaluation. Journal of Public Health Management and Practice, 12(Suppl.), S79-S87.

Reason, P., & Bradbury, H. (Eds.). (2008). The Sage handbook of action research: Participative inquiry and practice (2nd ed.). Sage.

Rowland, J., Wills, E., & Ott, E. (2024). Youth participatory research: A review of reviews and practice guidance. Centre for Evidence and Implementation.

UNICEF. (2021). Engaged and heard! Guidelines on adolescent participation and civic engagement. UNICEF.

United Nations. (1989). Convention on the Rights of the Child. United Nations.

World Health Organization. (2023). Practical guidance resource to operationalize the global consensus statement on meaningful adolescent and youth engagement (MAYE). World

Health Organization.

Repubblica e Cantone Ticino. (2025). Legge sulla promozione delle attività dell'infanzia e della gioventù (Legge per i giovani e per le colonie, LGioCo). Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF). (s.d.). Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni). Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

World Health Organization. (2016). Global strategy on human resources for health: Workforce 2030. Geneva: WHO.

Radix Svizzera italiana, 2026
A cura di
Marco Coppola, PhD
Caterina Fraterrigo
Deborah Maccarinelli Preniqi

Con il sostegno di

Città di Mendrisio
Città di Chiasso

© Radix Svizzera italiana, 2026
Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)
La presente opera è distribuita con licenza Creative Commons BY-NC 4.0. È consentito copiare, distribuire, condividere e adattare il materiale per finalità non commerciali, a condizione di citarne adeguatamente la fonte, indicare eventuali modifiche apportate e fornire un riferimento alla licenza.